

Le novità

Il Senato accademico vara la riforma didattica: tagliato il 30% dei corsi triennali

# Test di valutazione per le matricole poi corsi di recupero obbligatori

ANCHE l'università vara i corsi di recupero, obbligatori per chi ha delle lacune nella preparazione. Per esempio per chi non sa scrivere correttamente in italiano, per chi ha vistosi buchi di preparazione in matematica, o più in generale per chi non ha una formazione all'altezza di quello che una facoltà richiede. E' lo stesso prorettore Sandro Rogari ad annunciare la novità: «Introdurremo i test di valutazione all'ingresso in tutte le facoltà già dal prossimo anno accademico e chi in questi test evidenzia delle lacune dovrà seguire un corso di recupero gratuito organizzato dalla stessa facoltà». E' finita da qualche ora una lunga seduta del senato accademico, quella che ieri ha sancito per l'università una specie di cura dimagrante: meno corsi di laurea, meno esami spezzatino per gli studenti. Una manovra che rivoluziona la didattica e riduce, come aveva promesso il rettore Augusto Marinelli, di cir-

ca il trenta per cento i corsi triennali ridisegnando il cammino di chi studia dentro l'ateneo. Ieri, l'applicazione del decreto Mussi è passato in Senato accademico e fra le novità che gli studenti fiorentini si vedranno applicate dal prossimo settembre ci saranno anche i test di valutazione che tutte le facoltà introdurranno (del resto lo prevede proprio il decreto 270). L'esito del test non sarà però vincolante ai fini dell'iscrizione, uno può avere una valutazione negativa e iscriversi ugualmente a Ingegneria o a Economia tanto per fare un esempio. «Il decreto non prevede affatto l'obbligo di frequenza» replicano subito gli Studenti di sinistra. «Saranno flessibili, è una novità introdotta per elevare la qualità della formazione» ribatte il professor Rogari, il docente a cui il rettore Marinelli ha delegato la didattica. Per capire cosa significa questa grande manovra di ridefinizione dei percorsi formativi basta dare

un'occhiata ai numeri: oggi ci sono 100 lauree triennali, 111 specialistiche e 6 a ciclo unico. Dopo la riforma (a luglio il Manifesto degli studi con il dettaglio dei corsi) nelle dodici facoltà dell'ateneo ci saranno 51 lauree di primo livello (cioè triennali), 44 magi-

---

**Nel nuovo ordinamento previste 51 lauree di primo livello e 44 magistrali**

---

strali, 6 a ciclo unico. A queste si aggiungono per il prossimo anno nell'ordinamento non riformato 20 triennali (che già ci sono) nella facoltà di Medicina e 40 di secondo livello in particolare nelle facoltà di Ingegneria e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. «L'obiettivo della riforma - prose-

gue il prorettore - è soprattutto quello di qualificare l'offerta facilitando l'orientamento degli studenti e accelerare il loro percorso di studio. Con la revisione dei regolamenti didattici dei singoli corsi di laurea infatti, si avrà una forte riduzione del numero degli insegnamenti e quindi anche degli esami cosa che renderà più scorrevole lo svolgimento degli studi». Lo snellimento permetterà anche all'università di risparmiare. Quello di ieri, secondo la preside di Lettere, Franca Pecchioli, è stato un passaggio importante: «Siamo stati bravi» dice. Lettere è tra le facoltà che in qualche modo ha già sperimentato qualcosa vicino ai corsi di recupero: «Sì, abbiamo dei cicli di supporto per italiano, latino, greco, inglese, francese e informatica - prosegue Franca Pecchioli - non sono stati molto seguiti a dire il vero, ma so che chi li ha frequentati è rimasto soddisfatto».

(l.m.)

